

- <https://www.lantidiplomatico.it/>
- 18 Luglio 2026 16:33

L'Iran sugli USA: "Non li consideriamo una superpotenza e abbiamo dimostrato al mondo intero che non lo sono"



Il ministro degli Esteri iraniano Abbas Araghchi ha affermato, in un messaggio pubblicato sabato su X, che

il suo Paese ha dimostrato al mondo che gli Stati Uniti non sono una superpotenza.

"Non li consideriamo una superpotenza e abbiamo dimostrato al mondo intero che non lo sono", ha scritto Araghchi, ribadendo le dichiarazioni già rilasciate da altri alti funzionari iraniani in merito alla posizione della Repubblica Islamica sulla scena internazionale.

Sayed Abbas Aragchi

12:50 PM · 18 lug 2026

We do not see them as a superpower, and we have shown the whole world that they are not.

Araghchi aveva già espresso un messaggio simile dopo gli attacchi statunitensi contro infrastrutture civili nella provincia iraniana di Hormozgan. In quell'occasione, il ministro degli Esteri aveva dichiarato: "Difenderemo ogni centimetro del nostro territorio fino all'ultimo respiro".

In precedenza, il portavoce del Ministero degli Esteri, Esmaeil Baghaei, aveva osservato che la vittoria dell'Iran sugli Stati Uniti e su Israele, da lui definiti "due potenze nucleari" sostenute da altri Stati, dimostra la posizione della nazione persiana sulla scena globale. "L'Iran ha sconfitto due potenze nucleari che godevano del sostegno di altri Paesi. Non ci limitiamo a ripetere slogan; siamo una vera superpotenza", aveva affermato.

Intanto l'Iran continua a rispondere colpo su colpo agli attacchi statunitensi.

In una dichiarazione odierna il Corpo delle Guardie Rivoluzionarie Islamiche (IRGC) ha affermato che le sue forze di terra hanno preso di mira "un punto di concentrazione delle forze d'invasione" presso il centro di supporto logistico dell'esercito statunitense a Camp Arifjan, precisando che diversi militari sono rimasti uccisi.

Ha aggiunto che un attacco con droni ha distrutto il sistema radar della base aerea di Ali Al Salem.

La dichiarazione afferma inoltre che le forze iraniane hanno colpito un hangar per la manutenzione delle armi e un rifugio per droni, aggiungendo che "le operazioni di rappresaglia da parte delle forze di terra continueranno".

L'IRGC ha condannato gli Stati Uniti per aver "ripreso una guerra che non aveva mai veramente concluso" mentre erano in corso i negoziati, aggiungendo che Washington ha intensificato il conflitto dopo aver concluso che le forze armate iraniane si erano rafforzate dall'inizio delle ostilità.

Affermando che le forze statunitensi sono passate dal confronto militare diretto agli attacchi contro le infrastrutture civili, l'IRGC ha aggiunto che gli Stati Uniti hanno preso di mira "ospedali, ponti, ferrovie, aeroporti, porti, centri di telecomunicazione e civili" nel tentativo di nascondere i propri fallimenti sul campo di battaglia.

Il comunicato afferma che, poiché "non esiste alcun organismo internazionale in grado di fermare le atrocità commesse dall'esercito statunitense", l'Iran non aveva altra scelta se non quella di rispondere con la stessa moneta, citando il principio coranico: "Chiunque ti offenda, rispondigli con la stessa misura con cui ti ha offeso".

Le Guardie Rivoluzionarie iraniane hanno inoltre avvertito i Paesi che ospitano forze statunitensi e che hanno permesso l'utilizzo del loro territorio per attacchi contro l'Iran di "essere pronti a una risposta corrispondente" e li hanno esortati ad attivare misure di protezione civile per tutelare i civili e tenerli lontani da potenziali obiettivi militari.

Il comunicato afferma che l'Iran ha "per il momento" limitato la sua risposta agli obiettivi militari "per dare al nemico l'opportunità di cambiare il suo approccio illegale".

In un altro comunicato, le Guardie Rivoluzionarie iraniane hanno dichiarato che la loro marina ha lanciato attacchi coordinati con droni e missili in risposta agli attacchi statunitensi della notte precedente.

Secondo il comunicato - rilanciato da Press Tv - le forze iraniane hanno colpito il molo di rifornimento della flotta statunitense presso il porto di Al Ahmadi in Kuwait, un sito dove erano stazionati aerei militari statunitensi

presso la base aerea di Sheikh Isa in Bahrein e un centro dati di intelligence in Bahrein identificato come Batelco.

Il Corpo delle Guardie Rivoluzionarie Islamiche (IRGC) ha anche affermato che le sue forze navali hanno distrutto un centro di segnalazione e comunicazioni statunitense in Kuwait.

Il comunicato aggiunge che le operazioni sono state condotte mentre la Marina dell'IRGC mantiene il "pieno controllo dello Stretto di Hormuz".